

I BALLOTTAGGI DEL 7 MAGGIO. In province e comuni l'appello dei candidati rimasti in gara

I democratici puntano al raddoppio

FROSINONE	
Pasquale ANNUNZIATA (Polo)	46,3
Loreto GENTILE (Centro-sinistra)	41,7

Sfida sul filo di lana con i voti dei moderati

■ Con Pasquale Annunziata volto nero dell'imprenditoria ciocciata il Polo delle libertà pensava di guadagnare la poltrona di Palazzo Gramsci — l'amministrazione provinciale di Frosinone — al primo turno scavalcando a piedi il cannone del centro di centrosinistra Loreto Gentile. Ma il gioco appartenente facile di trasformare l'ex «vandaia bianca» ciocciata in botino elettorale nero è andato male.

La battaglia è tutta da giocare 46,3% per Pasquale Annunziata del Polo (sostenuto da Ccd, An, Ppi e Fr) e 41,7% per Loreto Gentile del centrosinistra (Pds, Verdi, Partito dei democratici, Pri, Laburisti e Popolari). L'amarezza e la delusione della prima ora nel quartiere generale del rappresentante della destra Pasquale Annunziata (che non nasconde di aver sperato di uscire al primo turno) lascia spazio alle prime contestazioni: «È stato il sistema elettorale che ci ha penalizzato» dice a caldo Pasquale Annunziata e minaccia ricorsi vista la consistente fetta di schede invalida. Ma al partito delle schede nelle circa 18 mila risponde il rappresentante del centrosinistra: «Non credo che i casi di nullità — dice Gentile — siano andati esclusivamente a favore della destra. Il di scorso vale anche per noi».

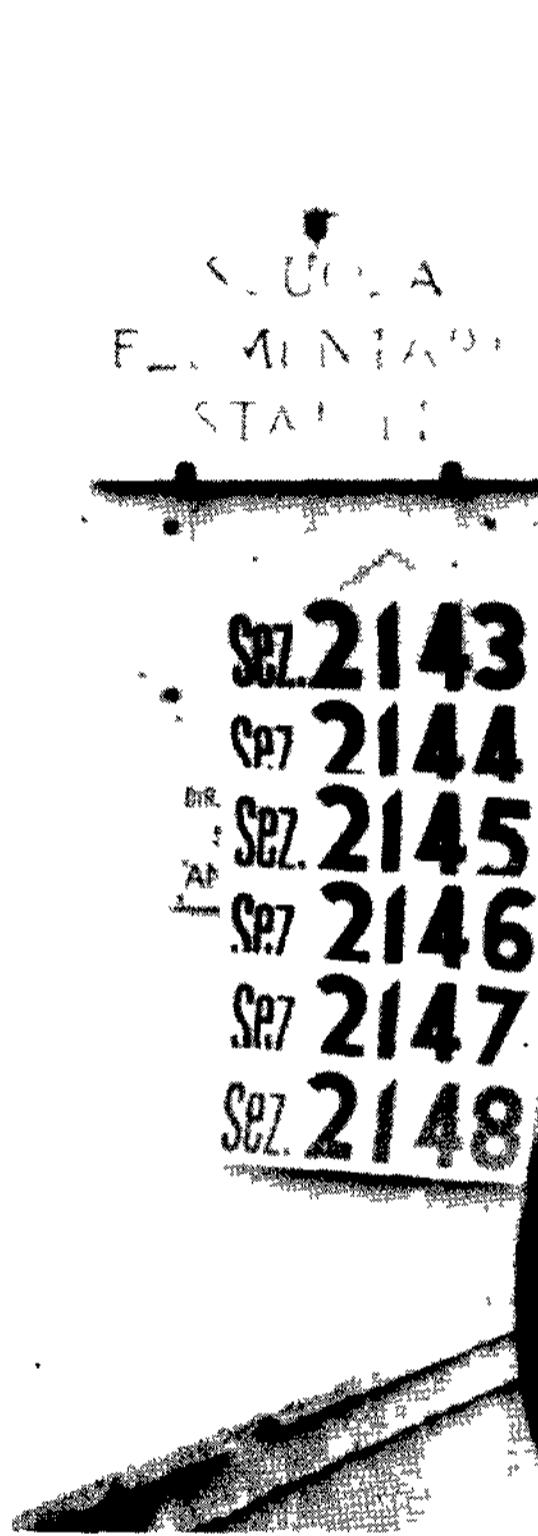
Per il 7 maggio la macchina elettorale si è già rimessa in moto sulle alleanze: il Polo tra dietro senza corcare «accordi sottobanco». Ma il centrosinistra ha dalla sua qualche chance in più: Rifondazione che al primo turno si è presentata con un candidato di bandiera (Dioniso Paglia 8,26), la Lega Italia Federale (Vincenzo Taccheri 0,68%) e la Fiamma Tricolore (Franco Villa 3,04%) che a sorpresa sarebbe disposta quest'ultima ad appoggiare la sinistra se le garanzie fossero maggiori. «Ce la possiamo fare» — dice Gentile — perché al ballottaggio si ricomincia da zero ed è possibile anche superare il 50%. Per le alleanze è ancora presto: nessuno si sbilancia ma i contatti si accavallano freneticamente.

E per la cronaca il partito più votato nella tornata provinciale è stato il Pds (18,18). Ora la battaglia all'ultimo sarà concentrata sull'acquartieramento dei voti «moderati».

VITERBO (comuni)	
Marcello MERI (Polo)	40,5
Enrico MEZZETTI (Centro-sinistra)	23,0

Il difficile confronto nel feudo andreottiano

■ Una sfida difficile un ballottaggio da brivido per l'avvocato Enrico Mezzetti. Il candidato a sindaco del Comune di Viterbo per Pds, Rifondazione comunista e Verdi perde da 9.667 voti di domenica il suo 23% è lontano dal risultato del candidato della destra. L'avvocato anche lui Marcello Meri che ha ottenuto 17.014 voti pari al 40,5%. Il portacolori di An Forza Italia e della lista civica di destra «Viterbo viva» ha confermato le previsioni Viterbo democristiana. Viterbo città di destra un baluardo difficile da attaccare. Radici profonde alle quali si è ancorato il terzo candidato a sindaco il primo cittadino uscente sfiorato a sicuro di arrivare comodamente al ballottaggio. Ma Giuseppe Fioroni sindaco di Viterbo per sette anni non ce l'ha fatta. È riuscito a mettere insieme 8.539 voti soltanto il 20,3%. Ancora forte la Dc a Viterbo. Nella mente superiore al dato nazionale da sempre il Movimento sociale An: «Non è stato possibile aprire il discorso al centro-sinistra — spiega Giuseppe Paroncini segretario della Federazione dei Pds. Avremmo dovuto appoggiare Fioroni il candidato dei popolani locali. Abbiamo scelto il rinnovamento con la candidatura di una personalità conosciuta e stimata: Enrico Mezzetti, avvocato di 51 anni presidente dell'An provinciale negli anni Ottanta ora attivo nel Comitato a difesa della costituzionalità delle sue carte sulla scelta democratica per creare un argine alla destra e dare voce al volontario e al mondo cattolico. Una scelta difficile che sulla carta non trova contributi consistenti. È un dato storico — commenta Paroncini — A Viterbo città il Pds alle comunali non è mai riuscito a superare il 16%. Nelle elezioni di domenica Pds, Rifondazione e Verdi hanno registrato 18% in meno rispetto alle regionali proprio perché a Viterbo è ancora in vita il vecchio clientelismo». Sull'altro versante Marcello Meri il candidato di An e Fr potrebbe contare nella sole del 20% di Fioroni. Più facile l'alleanza con un altro puro sangue della destra agraria: Silva no Ascenzi.



Rodrigo Pa s

SCHEDE A CURA DI ANNA POZZI - MONICA FONTANA - SILVIO SERANGELI

RIETI	
Mauro LATTANZI (Polo)	48,5
Giosuè CALABRESE (Centro-sinistra)	38,7

«Quei dieci punti non sono un ostacolo»

■ Esito non scontato per Rieti dove al ballottaggio si presentano Giosuè Calabrese (sostenuto da Pds, Pato dei democratici, Popola e Pm) e Mauro Lattanzi rappresentante del Polo della libertà. Dieci punti di percentuale separano i due candidati: 48,5% per Mauro Lattanzi e 38,7% per Giosuè Calabrese. Ma questo non preoccupa il candidato di centro-sinistra: «Siamo soddisfatti del nostro risultato anche perché il nostro obiettivo era arrivare al ballottaggio — dice Calabrese — L'impostazione della nostra campagna elettorale del resto ha conquistato la fiducia della gente con fatti concreti cosa che non è accaduta per gli avversari che hanno portato a termine una campagna fatta solo di parole».

Un margine quello del 10% ampiamente recuperabile secondo Calabrese perché «al ballottaggio i conti si azzerrano quel che importa è il testa a testa. La distanza tra i miei voti e quelli del candidato del Polo non è insuperabile. Il tutto si giocherà sulla credibilità del personaggio in apnea».

Sulle alleanze il centro-sinistra punta ad un elettorato a tutto campo: «Preferiamo con i nostri alleati dice Calabrese del centro-sinistra — ma la nostra campagna sarà destinata a tutti gli elettori perché il Presidente dell'amministrazione provinciale sia di tutti i cittadini e non solo di una parte». Anche sulle alleanze il candidato del centro-sinistra Mauro Lattanzi non si pronuncia perché «bisogna aspettare».

Il dato significativo nella tornata elettorale è che nei ventiquattro collegi della provincia di Rieti il Pds si astesta come primo partito con il 22% dei voti a seguire An con il 19% e Forza Italia con il 15%. S'è parlato in un effetto trascinamento con il voto della Regione Lazio — prosegue il pidessino Giosuè Calabrese — in modo che la nostra provincia possa fare da tratto di unione con l'intera regione. Più che in un raversamento di voti vogliamo portare avanti anche a Rieti il programma vincente di Badaloni. Un numero considerevole di schede nelle quali ha caratterizzato anche il voto per il rinnovo del Consiglio provinciale di Rieti. Ma i casi di nullità non sarebbero andati a favore solo della destra.

APRILIA	
Edoardo ORSINI (Polo)	34,9
Gianni COSMI (Centro-sinistra)	32,8

La destra in pole position «Ma possiamo vincere»

■ APRILIA. Competizione accesa anche ad Anzio che vede contrapposti Luciano Mangiari (candidato di una parte del Pds, Ppi di Bianco e due liste civiche) che ha totalizzato il 21% e Stefano Bertolini candidato di An e Fishe si è aggiudicato il 33,7%, tenuto a battesimo da Gianfranco Fini. L'appello del candidato di centrosinistra è diretto a tutte quelle forze di centro e di sinistra che sono senza dubbio determinanti per la scelta finale e che al primo turno si sono presentate divise e sotto diversi cartelli.

Ballottaggio anche ad Ardea tra Tiziana Barillari (24,6%) sostenuta da Rifondazione e da tre liste civiche e Cesare Persichino (32,1%) della destra. Determinante l'elettorato di centrosinistra che nella prima tornata ha sostenuto Nello D'Amato (20,7%) sostenuto da Pds e Ppi di Bianco. C'è grande entusiasmo nello schieramento che sostiene Carlo Conte a sindaco di Nettuno (Pds, Rifondazione comunista, Verdi). Un entusiasmo alimentato dalle preferenze che hanno portato il professor Nettunese di 46 anni al ballottaggio e an-

cora più dura a Cisterna di Latina dove il candidato di centrosinistra il dottor Eugenio Fieramonti sostenuto da Pds, ambientalisti popolari di Bianco e liste civiche si presenta con uno scarto più marcato rispetto all'anno scorso dalla destra. L'avvocato Umberto Salvadori il 30,7% contro il 48,4%. «Siamo arrivati al ballottaggio in modo molto sofferto — ha dichiarato Fieramonti — ma non ci diamo assolutamente per vinti. Credo che la città abbia voluto una pausa di riflessione per valutare con obiettività le possibilità di scelta. Noi cercheremo di fare il possibile per rendere tale scelta più facile. Vogliamo portare il nostro avversario a discutere sui problemi e sulla qualità dei programmi e sulla qualità che dovrà governare la città. Per questo abbiamo scelto di fare il ballottaggio, avevo indicato quattro componenti della squadra: l'avvocato Capasso potrà mettere a disposizione la propria esperienza per un assessorato alla trasparenza. Tullio Tomasi informatico potrà sicuramente fornitci la macchina amministrativa, renderà efficiente anche attraverso la meccanizzazione».

«Sono molto soddisfatto delle scelte dei cittadini di Nettuno credo che si siano resi conto dell'onestà delle nostre persone, la credibilità dell'uomo Conte che si propone ne ancora di andare avanti senza scendere a compromessi con i vecchi notabili della politica locale per garantire un vero rinnovamento amministrativo. Per questo già prima del ballottaggio avevo indicato quattro componenti della squadra: l'avvocato Capasso potrà mettere a disposizione la propria esperienza per un assessorato alla trasparenza. Tullio Tomasi informatico potrà sicuramente fornitci la macchina amministrativa, renderà efficiente anche attraverso la meccanizzazione».

ANZIO	
Stefano BERTOLINI (Polo)	33,7
Luciano MANGIARI (Centro-sinistra)	21,0

Appelli al centro «Fermiamo lo sbarco del Polo»

■ ANZIO. Competizione accesa anche ad Anzio che vede contrapposti Luciano Mangiari (candidato di una parte del Pds, Ppi di Bianco e due liste civiche) che ha totalizzato il 21% e Stefano Bertolini candidato di An e Fishe si è aggiudicato il 33,7%, tenuto a battesimo da Gianfranco Fini. L'appello del candidato di centrosinistra è diretto a tutte quelle forze di centro e di sinistra che sono senza dubbio determinanti per la scelta finale e che al primo turno si sono presentate divise e sotto diversi cartelli.

Ballottaggio anche ad Ardea tra Tiziana Barillari (24,6%) sostenuta da Rifondazione e da tre liste civiche e Cesare Persichino (32,1%) della destra. Determinante l'elettorato di centrosinistra che nella prima tornata ha sostenuto Nello D'Amato (20,7%) sostenuto da Pds e Ppi di Bianco. C'è grande entusiasmo nello schieramento che sostiene Carlo Conte a sindaco di Nettuno (Pds, Rifondazione comunista, Verdi). Un entusiasmo alimentato dalle preferenze che hanno portato il professor Nettunese di 46 anni al ballottaggio e an-

Fregosi, candidato pds alla Provincia, fa appello all'unità

«Possiamo ancora farcela con i voti di Rc, della Rete e dell'area cattolica»

Il ballottaggio? «Ce la possiamo fare — dice Giorgio Fregosi candidato pidessino a presidente della Provincia — Loro hanno tentato il grande colpo al primo turno ma hanno fallito l'obiettivo. Noi possiamo crescere al leandoci con Rifondazione e Rete e chiedendo i voti alla vasta area del centro cattolico». E Fregosi sottolinea come sarebbe importante un'armonia di intenti fra Comune e Provincia per il varo dell'area metropolitana.

nel governo delle istituzioni amministrando con efficacia negli ultimi mesi sia la regione che la provincia. Nonostante questo però il distacco fra An e il suo schieramento è netto, e questo stupisce considerata l'eccellenza risultato della Regione e considerata che la Provincia vanta una tradizione progressista. Come lo spiega?

Intanto si tratta di una differenza grande solo in apparenza. Per la Provincia lo schieramento di destra si è presentato compatto mentre noi siamo arrivati divisi da Rifondazione e Rete che hanno presentato una lista a parte. Sono andati però la loro forza (Rc e Rete insieme hanno preso 18,6% dei voti) al nostro 37,2 in distanza con An (48,8%) si riduce solo a tre punti. Dunque noi possiamo crescere mentre il Polo credo proprio che abbia sparato tutte le car-

tutte disponibili nell'intento di centrare l'obiettivo al primo turno. Obiettivo fallito. La partita è aperta e noi ci impegneremo fino in fondo per chiudere con un risultato positivo per lo schieramento di centro-sinistra.

Apertura dunque a Rifondazione e Rete?

Senza alcun dubbio. Noi proponiamo esplicitamente un'alleanza a queste due formazioni della sinistra ma appiamo linee di contatto anche con le altre liste iniziano dai riformatori laici e socialisti. Ma soprattutto cercheremo sostegno in quella vasta area del centro cattolico visto che le elezioni hanno sancito il Ppi di Bianco come vero di positivo della tradizione cattolica. L'unità di queste forze sono certo che sbarrerà la strada alle destre ribaltando il risultato. Il messaggio che le forze del Polo hanno lanciato nel corso della campagna elettorale è d'altra par-

te non può che preoccupare ogni democratico e ogni categoria sociale.

Perché questo allarme?

An vive la sfida del 7 maggio come rivincita e questo può significare nel caso di una sua vittoria l'utilizzo improprio delle istituzioni in termini di contrapposizione una nella Comune e Regione. Significa la paralisi dell'ente con grave danni per tutte le politiche volte a favorire l'occupazione per i provvedimenti a sostegno della piccola e media impresa e dell'artigianato e per le politiche ambientali. Sarà un scontro strumentale su ogni aspetto amministrativo. E significherà avere politiche diverse in ogni settore con gravi ripercussioni sullo sviluppo dell'intero territorio provinciale. Mentre è esattamente il contrario che c'è bisogno. Dell'operato concorde di tutti i livelli istituzionali, se si vogliano garantire un periodo di pro-

ROMA

ROMA	
Silvano MOFFA (Polo)	48,9
Giorgio FREGOSI (Centro-sinistra)	37,2

Occhiali DuFoto

ficid stabilità e governabilità per far uscire dalla crisi l'interland romano e varare l'area metropolitana. Il candidato di An vede questa possibilità come il fumo negli occhi. Perché?

Perché ha una visione del problema molto limitata mentre invece quella del varo dell'area metropolitana è la strada mestra per i soli veri problemi della Provincia che per molti aspetti sono stretti: i molti contrasti che si susseguono in particolare sulle questioni di fondo come i trasporti e la mobilità con quelli di Roma. L'area metropolitana almeno in un primo momento deve coesistere con il territorio provinciale e la capitolina deve essere vista come una grande risorsa. Pensò al Giubileo, ma anche alle possibili Olimpiadi e non come un'analogo. Anche qui romana il tema della conflittualità. Ma non è un'area in cui i contrasti sono un abisso incalcolabile.

Il fatto che l'abbiamo spuntata in una regione difficile come il La-

to siamo di fronte a una sfida che non è solo quella di una vittoria elettorale ma anche di una sfida per la sopravvivenza della Provincia. La questione di fondo come i trasporti e la mobilità con quelli di Roma. L'area metropolitana almeno in un primo momento deve coesistere con il territorio provinciale e la capitolina deve essere vista come una grande risorsa. Pensò al Giubileo, ma anche alle possibili Olimpiadi e non come un'analogo. Anche qui romana il tema della conflittualità. Ma non è un'area in cui i contrasti sono un abisso incalcolabile.